

<sup>16</sup>Propterea persequabantur Iudaei, Iesum, quia haec faciebat in sabbato. <sup>17</sup>Iesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, et ego operor. <sup>18</sup>Propterea ergo magis querebant eum Iudaei interficere: quia non solum solvebat sabbatum, sed et patrem suum dicebat Deum, aequalem se faciens Deo.

Respondit itaque Iesus, et dixit eis: <sup>19</sup>Amen, amen dico vobis: non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem: quaecumque enim ille fecerit, haec et Filius similiter facit. <sup>20</sup>Pater enim diligit Filium, et omnia demonstrat ei, quae ipse facit: et maiora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini. <sup>21</sup>Sicut enim Pater suscitavit mortuos, et vivificavit: sic et Filius, quos vult, vivificat.

16. *Perseguitavano Gesù, ecc.* Se già perseguitavano Gesù perchè guariva malati in giorno di sabato (Matt. XII, 2; Luc. XIII, 14), il loro odio contro di lui doveva crescere maggiormente, vedendo che comandava di portar letti in tale giorno. Alcuni codici greci aggiungono: *e cercavano di ucciderlo.*

17. *Rispose ai loro pensieri e ai loro perversi giudizi.* I Giudei cercavano di giustificare la loro opposizione a Gesù col dire che Dio stesso ha istituito il sabato, e lo ha osservato cessando al settimo giorno dal far nuove opere e riposandosi. Gesù afferma che ciò non è esatto. Dio non ha cessato e non cessa mai dall'operare anche nel giorno del suo riposo. Nel settimo giorno è bensì cessata l'opera creatrice di Dio, ma Dio non ha cessato e non cessa di muovere, di conservare e governare il mondo. Ora chi potrebbe accusare Dio di violazione del sabato? *E anch'io opero* lo non faccio se non ciò che Dio stesso fa, e se Dio nel giorno di sabato opera per conservare la vita all'umanità, perchè non potrò io in questo stesso giorno rendere la salute a un ammalato? Con queste parole Gesù veniva ad affermare chiaramente, che egli era Figlio di Dio, uguale al Padre.

18. *Per questo, ecc.* I Giudei compresero bene tutta la portata delle parole di Gesù, e si ostinarono maggiormente nel loro odio e nella loro opposizione contro di lui.

19. In questo splendido discorso Gesù comincia a parlare dei rapporti di operazione che Egli ha col Padre, insistendo specialmente sul fatto che il Figlio ha il potere di dar la vita, di risuscitare i morti, e di giudicare il mondo, 19-30, e poi fa vedere come così parlando Egli dica la verità, e i Giudei abbiano il dovere di credere alle sue parole, 31-47. *In verità, in verità vi dico*, ossia, vi dico una cosa certissima. Gesù afferma l'intimità dei rapporti che esistono tra le sue operazioni e quelle di Dio. Le relazioni, che Egli ha con Dio, sono ben diverse da quelle, che corrono in terra tra padre e figlio. Un figlio quaggiù può fare tante cose, che non ha veduto far dal padre, e similmente il padre può fare tante cose indipendentemente dalla cooperazione del figlio. Il Figlio divino invece, non per difetto, ma per la sua somma perfezione, non può fare da sè cosa alcuna, poichè avendo la stessa e identica natura

<sup>16</sup>Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perchè faceva tali cose in giorno di sabato. <sup>17</sup>Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino a quest'oggi, e anch'io opero. <sup>18</sup>Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: perchè non solo rompeva il sabato, ma di più diceva Dio suo Padre, facendosi eguale a Dio.

Rispose adunque Gesù, e disse loro: <sup>19</sup>In verità, in verità vi dico: Il Figliuolo non può far da sè cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo. <sup>20</sup>Perchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto quello che egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti. <sup>21</sup>Come infatti il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quelli che vuole.

col Padre, con lui ha pure comune la potenza e l'operazione, e quindi tutto ciò che fa, lo fa in unione perfetta col Padre, e nel modo che lo fa il Padre. Egli non fa se non ciò che fa il Padre, e il Padre non fa se non ciò che fa il Figlio. Siccome però il Figlio riceve dal Padre la natura e l'operazione, giustamente viene detto che il Figlio non fa da sè cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre.

20. *Il Padre ama il Figlio, ecc.* Come quaggiù chi ama una persona, la chiama a parte delle sue cose e nulla le tiene nascosto; così dal fatto che il Padre ama infinitamente il Figlio, si deduce che tra il Padre e il Figlio vi dev'essere la più intima unione e comunicazione, non solo di affetto, ma di natura; in virtù della quale il Padre comunicò al Figlio per eterna generazione non solo la sua stessa identica natura, ma anche la sua stessa identica potenza, la sua stessa identica scienza, ecc. in modo che tutto ciò che sa e fa il Padre, lo sappia e lo faccia ancora il Figlio.

Si osservi bene che l'amore del Padre verso il Figlio, non è la causa per cui il Padre comunica al Figlio le sue opere, ma è piuttosto il segno per cui noi conosciamo che tra il Padre e il Figlio vi è questa intima comunicazione. Gesù, ricorrendo alla sua intima unione col Padre, ha spiegato perchè abbia sanato quell'infermo, e gli abbia comandato di portarsi a casa il letto; subito però soggiunge che in forza di questa stessa unione farà nell'avvenire cose ancor più grandi; cioè risusciterà i morti, e pronunzierà sentenze di condanna, ecc., onde ne restino stupefatti, vedendo circondato da tanta gloria e maestà divina Colui, che accusano di essere un bestemmiatore.

21. *Come il Padre, ecc.* Comincia a mostrare quali siano queste maggiori opere che farà. Come il Padre richiama a vita spirituale i morti spirituali, che hanno perduta la grazia per il peccato, e come richiama a vita corporale, quelli che sono morti corporalmente, così pure il Figlio, avendo la stessa potenza del Padre, può dare la vita (spirituale) a quelli che vuole. Queste ultime parole lasciano intendere che qui non si parla per ora che della risurrezione spirituale, poichè nella finale risurrezione (della quale si parlerà al v. 28) tutti risorgeranno e non solo alcuni (quelli che vuole), come nella risurrezione spirituale.